Inserto speciale della FESTA D FAMIGLIA 2017

Si è svolta ad Assisi la seconda edizione della **Festa di Famiglia** dal 7 al 10 dicembre con amici, laici fmm, famiglie e sorelle provenienti da tutta Italia con il desiderio di vivere tre giorni intensi e belli tra di noi. Per la tematica pensata quest'anno, ***"Educarci al bene comune",*** sono intervenuti due relatori. Robert Cheaib, teologo, di origine libanese, sposato, con tre figli, che vive e lavora a Roma e che fin da giovane frequentava la nostra casa di Assisi per i vari corsi, il Capodanno e le nostre attività. Il mat-mattino del 9 dicembre c'è stato p. Marco Asselle ofm della provincia umbra. Ad accompagnare le relazioni e in continuità con esse, nei pomeriggi abbiamo sviluppato tre laboratori, sulle relazioni, su madre terra e sul dialogo interreligioso,guidati rispettivamente da sr Rebecca, sr Alessandra e sr Tarcisia. Non sono mancati i momenti di preghiera e le serate di conoscenza e di fraternità insieme. Si è ripetuto anche quest'anno lo spazio bambini guidato da Amir, giovane venuto da Mazara del Vallo, ballerino di breakdance che è stato affiancato da Ilaria, una giovane della provincia di Torino, venuta alla festa con tutta la sua famiglia. **Eccovi una carrellata di foto di quei tre giorni!!!**

Durante la festa abbiamo ricordato e celebrato le sorelle giubilari: suor Lina,Dallapè, suor Silvana Gerosa , suor Maria Than , suor Nusrath e le coppie presenti nei loro anniversari di matrimonio.

Vito D'Incognito , laico fmm, ci dona alcune riflessioni a partire dall'ascolto della relazine di Rober Cheaib

Il desiderio di educarsi al bene è un riflesso della bellezza dell'Amore di Dio, è l'uomo ha questo desiderio quando ha fatto l'esperienza dell'incontro con Cristo. Con questa premessa si può spaziare molto e Robert Cheaib, libanese di nascita convertito da giovane al cristianesimo e teologo alla università Gregoriana di Roma, è partito da questa profonda affermazione per fare una bella catechesi nell'ambito della seconda Festa della Famiglia organizzata dalle suore fmm.
S. Agostino diceva se l'uomo ha raggiunto una grande maturità della fede è in grado di affermare di "essere innamorato dell'Amore di Dio", e si può essere certi che lo Spirito Santo gli smuoverà il cuore e lo renderà più umano, capace di cambiamenti e di desiderio del bello e del bene o in altro modo per tornare a S. Agostino "la misura dell'Amore è amare senza misura"! Il movimento del cuore muove l'uomo, lo fa uscire dal suo guscio-io per andare verso l'altro che non è un appendice ma una parte di se stessi perché l'uomo ha bisogno di relazione con il Padre e con gli altri.
Nel sesto giorno (Genesi 2) Dio crea tutti gli essere viventi (animali secondo le loro specie) e poi alla fine crea l'uomo; ma lo fa a Sua immagine, lo rende al di sopra degli animali, gli dona lo spirito che è premessa di vita eterna. Dio dà la parola all'uomo, a differenza degli animali, ma Dio crea l'uomo nello stesso giorno in cui vengono creati gli animali perché l'uomo è dotato di anima ma anche di materialità fino alla bestialità.
Pascal ci aiuta dicendo che "l'uomo non è angelo e non è bestia" mentre per Kierkegaard questa situazione di non essere solo angelo o solo bestia è motivo di ansia per l'uomo; mi sento di aggiungere che è la liberta che Dio dà all'uomo di seguire il bene o il male, di essere angeli o di essere bestie.

Il progetto di Dio per ogni uomo è quello della salvezza e della santificazione, non a caso Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e Don Tonino Bello diceva "essere umani dall'alluce ai capelli per arrivare alla santità". Dunque l'uomo è nello spazio tra essere materiale ed egoista o essere umano dotato di sentimenti di bene per gli altri avendo come riferimento l'Amore di Dio. L'Amore, a differenza degli istinti umani e animali, non mi fa cercare quello che mi manca ma quello che mi rende più umano e questo avviene non occasionalmente ma in modo continuativo, perché la conversione stessa non è un episodio occasionale ma un una tensione continua al bene; si può sbagliare ma poi ci si rialza e si riprende il cammino di conversione che ci porta verso la santità. Nella creazione Dio affida un compito all'uomo (Genesi sesto giorno) quello di crescere e moltiplicarsi, di dominare sugli animali e governare custodire il creato; il significato di dominare in ebraico è più simile ad "esigere, estrarre qualcosa da, spingere in fuori quello che c'è dentro". Se vogliamo essere umani dobbiamo educarci, esigere una trasformazione di noi stessi, dobbiamo frenare-soggiogare gli istinti. Nella vita di relazione della coppia questo significa lavorare con l'altro, non possiamo essere in contatto con l'altro se non c'è confronto-scontro; l'onorarti tutti i giorni della mia vita, che si declama durante il sacramento del matrimonio, comporta peso, impegno nella relazione per correggersi vicendevolmente e avvicinarsi, essere una sola carne.

Anche il Vangelo è esigente, può pretendere da noi, può esigere da noi perché ci invita ad uscire da noi stessi per il nostro bene, per smuovere gli altri, per contribuire alla edificazione degli altri. La missione dell'amore nella coppia è quello di diventare più uomo e più donna, nel migliorarsi rimanendo nel solco del Vangelo. Dio collocò l'uomo nel giardino dell'Eden perché lo custodisse e coltivasse; l'uomo invece sempre più preso da tecnologie e desideri di grandezza e ricchezze materiali ha stravolto il compito originario saccheggiando e distruggendo parte della Creazione, abbandonando l'idea del Custodire di essere un servitore della Creazione. Ma la creazione è lo specchio, il riflesso della bellezza di Dio ed essere umani vuol dire saper riconoscere l'immagine e la presenza di Dio nell'uomo e nella creazione. Dio ha fiducia dell'uomo, ama l'uomo, sempre anche quando l'uomo non ama Dio; ad ogni giorno della creazione Dio dice che è cosa buona e bella mentre, dopo aver creato l'uomo e avergli assegnato il compito di custodire il creato, dice che è cosa moto buona.

L'umanità dei santi non stravolge i valori dell'uomo, che è tempio di Dio, come fanno gli animalisti più protesi a salvare alcune specie di animali invece di aiutare ed edificare tutto il genere umano; l'umanità dei santi non ideologizza la natura, la creazione per farne un elemento di scontro e per motivare guerre.

L'amore richiede relazione e intimità, nella coppia e , a maggior ragione, nel rapporto con Dio; dobbiamo imparare a prenderci stacchi, tempi di meditazione e di contemplazione, dobbiamo riconciliarci con la bellezza che è espressione di Dio e riconciliarci con noi stessi, accettandoci per quello che siamo con i nostri limiti perché è Dio che ci plasma, ci trasforma ci rende più umani in ogni situazione. S. Teresa d'Ávila aveva raggiunto una profonda maturazione della fede nella quotidianità delle cose che faceva, anche tra le pentole e gli altri lavori in comunità,mentre il cuore e la mente erano in profonda relazione con Dio. La nostra opera ha bisogno di Qualcuno come riferimento, per confrontarci, per avere un filtro contro l'ego di ognuno di noi, per avere un navigatore che ci corregge la rotta; ma la nostra opera ha bisogno del riposo di Dio inteso come riconciliazione con Dio, come recita il salmo "solo in Dio riposa l'anima mia. L'amore umano è sano quando riesce a seguire la propria vocazione, cioè quella vita dove ami e ti senti amato anche di più, quando capisci che in quel di più c'è l'amore di Dio. Dopo la catechesi, parlando, un giovane presente alla festa mi ha chiesto: "Ma ti ci credi davvero?" Gli ho risposto in questo modo "Mi fido, mi confido e mi affido" Mi fido perché credo, ho fede nel Signore che si fa uomo per renderci più umani; mi confido perché mi relaziono, dialogo, contemplo e prego; mi affido perché ho imparato ad accettare gli imprevisti, a dire sia fatta la tua volontà, perché quello che vuole il Padre è la mia salvezza.

Vito D'Incognito

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento!

Appuntamento alla Festa di Famiglia 2018